

Deliberazione della Giunta Regionale 16 marzo 2015, n. 29-1195

L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", art. 40. Sic/Zps IT1180026 "Capanne di Marcarolo" Approvazione delle Misure di Conservazione per la fauna e gli habitat acquatici (ambienti delle acque ferme, paludi e torbiere; ambienti delle acque correnti).

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Vista la Direttiva n. 79/409/CEE del 2 aprile 1979, denominata Direttiva "Uccelli", in seguito sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e, in particolare, l'art. 3, che prevede che gli stati membri istituiscano Zone di Protezione Speciale (ZPS), quali territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato I della Direttiva stessa e delle specie migratrici che ritornano regolarmente in Italia;

vista la Direttiva n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, denominata Direttiva "Habitat" la quale contribuisce a salvaguardare la biodiversità attraverso la costituzione della rete ecologica europea "Natura 2000", formata da siti di rilevante valore naturalistico denominati Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e, successivamente, Zone Speciali di Conservazione (ZSC), unitamente alle Zone di Protezione Speciale (ZPS);

visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120, con il quale, unitamente alla legge n. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", si dà applicazione in Italia alle Direttive comunitarie in parola;

visti il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002, recante "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" e il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007 e s.m.i., recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" e rilevato che quest'ultimo prevede che le Regioni adottino le opportune misure di conservazione per le ZSC e per le ZPS sulla base dei criteri minimi in esso contenuti;

vista la legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e s.m.i. che dà applicazione ai disposti comunitari e nazionali per quanto concerne la costituzione della rete natura 2000 in Piemonte;

visto l'articolo 40 della suddetta legge regionale che prevede l'approvazione da parte della Giunta Regionale delle misure di conservazione necessarie ad evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie che hanno motivato l'individuazione dei siti della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale);

vista la D.G.R. 7 aprile 2014, n. 54-7409 modificata con la D.G.R. del 29/09/2014, n. 22-368, con cui si approvano le "Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte";

preso atto che, in attuazione delle citate Direttive comunitarie “Uccelli” e “Habitat”, il sito IT1180026 “Capanne di Marcarolo” fa parte della Rete Natura 2000 ed è stato individuato come SIC, per la regione biogeografica mediterranea, con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare del 31 gennaio 2013 e come ZPS con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare del 8 agosto 2014;

visto che la gestione di tale sito è stata delegata all’Ente di Gestione del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo con la D.G.R. dell’8 febbraio 2010, n. 36-13220, ai sensi dell’articolo 41 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i.;

dato atto che ai sensi del combinato disposto dell’art. 42 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i. e dell’art. 2 delle “Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte” approvate con D.G.R. 7 aprile 2014, n. 54-7409, i soggetti gestori delle aree della Rete Natura 2000 predispongono, su indicazione regionale, Piani di gestione e misure sito-specifiche, nonché i loro aggiornamenti;

visto che il Piano dell’Area del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 307-52921 del 10/12/2009, è stato in parte sviluppato e approvato anche come strumento di gestione e valorizzazione degli specifici obiettivi di conservazione del sito Rete Natura 2000 “Capanne di Marcarolo”;

preso atto quindi che il suddetto Piano dell’Area costituisce un primo riferimento per l’identificazione delle necessarie misure sito-specifiche;

dato atto che l’Ente Parco ha avviato nel corso dell’anno 2013, una serie di incontri partecipati con i portatori di interesse locali al fine di pervenire alla redazione di uno strumento condiviso per la gestione e la conservazione degli habitat acquatici e della fauna ittica nel territorio del SIC/ZPS di propria competenza da sottoporre a Conferenza dei Servizi prevista dall’art. 42, comma 2, della l.r. 19/2009 per l’adozione delle relative misure integrative al piano di gestione;

vista la Determinazione Dirigenziale n. 116 del 30/09/2014 dell’Ente di Gestione del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo che conclude favorevolmente l’iter del procedimento di Conferenza di servizi per l’adozione di un aggiornamento del Piano di gestione del sito con “misure sito-specifiche di gestione e conservazione degli habitat acquatici e della fauna ittica nel territorio del SIC/ZPS IT1180026 Capanne di Marcarolo”;

visto il Decreto n. 3 del 2/10/2014 del Commissario straordinario dell’Ente di Gestione del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo con il quale è adottato l’aggiornamento al Piano di gestione del SIC IT1180026 con “Misure sito-specifiche di gestione e conservazione degli habitat acquatici e della fauna ittica nel territorio del SIC/ZPS IT 1180026 Capanne di Marcarolo”, a seguito della conclusione della suddetta Conferenza di Servizi;

vista la nota dell’Ente Parco n. 425 del 3/10/2014 con la quale viene trasmessa al Settore regionale Aree naturali protette, copia del suddetto Decreto con relativa documentazione allegata, per la successiva approvazione da parte della Giunta Regionale delle “Misure sito-specifiche di gestione e conservazione degli habitat acquatici e della fauna ittica nel territorio del SIC/ZPS IT 1180026 Capanne di Marcarolo”;

considerata l'istruttoria condotta dagli uffici del suddetto Settore dalla quale risulta la conformità delle "Misure sito-specifiche di gestione e conservazione degli habitat acquatici e della fauna ittica nel territorio del SIC/ZPS IT 1180026 Capanne di Marcarolo" con i contenuti delle Misure di Conservazione approvate con D.G.R. 7 aprile 2014, n. 54-7409 e modificate con la D.G.R. del 29/09/2014, n. 22-368;

tutto ciò premesso

vista la l.r. 28 luglio 2008, n. 23 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

la Giunta regionale, unanime,

delibera

di approvare le "Misure sito-specifiche di gestione e conservazione degli habitat acquatici e della fauna ittica nel territorio del SIC/ZPS IT 1180026 Capanne di Marcarolo" per l'aggiornamento del piano di gestione integrato al Piano dell'Area del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 307-52921 del 10/12/2009.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 40 del D.lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

(omissis)

Allegato



SIC/ZPS IT1180026 "CAPANNE DI MARCAROLO"

MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE DELLA FAUNA E DEGLI HABITAT ACQUATICI
(AMBIENTI DELLE ACQUE FERME, PALUDI E TORBIERE; AMBIENTI DELLE ACQUE CORRENTI)



PROGETTAZIONE PARTECIPATA (PROJECT CYCLE MANAGEMENT)

FASE DI ANALISI

REPERTORIO DELLE MINACCE E MISURE GESTIONALI

MISURE DI CONSERVAZIONE

Quadro conoscitivo del Sito

Tab. 1 - Habitat e specie di All. II della Dir. 92/43/CEE segnalati nel Sito Natura 2000. Per le caratteristiche degli habitat riferirsi a: www.italy.it; le lettere indicate nella colonna "Gruppo" significano: M = Mammiferi, A = Anfibi, F = Fauna acquatica, I = Invertebrati, P = Piante R = Rettili. Le specie di uccelli di All. I della Dir. 2009/147/CEE sono riportate nella colonna relativa.

HABITAT ALL. I DIR. 92/43/CE	GRUPPO	SPECIE ALL. II DIR. 92/43/CE	SPECIE ALL. I DIR. 2009/147/CE
3230	A	<i>Speleomantes strinatii</i>	<i>Aegypius monachus</i>
3140		<i>Triturus carnifex</i>	<i>Alcedo attis</i>
3240	F	<i>Barbus meridionalis</i>	<i>Asio otus</i>
4030		<i>Barbus plebejus</i>	<i>Anthus campestris</i>
5130		<i>Chondrostoma genei</i>	<i>Aquila chrysaetos</i>
6170		<i>Cobitis taenia</i>	<i>Bubo bubo</i>
6210*		<i>Leuciscus souffia</i>	<i>Calandrella brachydactyla</i>
6130		<i>Austropotamobius pallipes</i>	<i>Caprimulgus europaeus</i>
6230	I	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	<i>Coracias garrulus</i>
6410		<i>Euphidrias Aurinia (provincialis)</i>	<i>Charadrius morinellus</i>
6510		<i>Cerambyx cerdo</i>	<i>Ciconia nigra</i>
6430		<i>lucanus cervus</i>	<i>Circaetus gallicus</i>
7150		<i>Oxygastra curtisii</i>	<i>Circus aeruginosus</i>
7230	M	<i>Canis lupus</i>	<i>Circus cyaneus</i>
7210*		<i>Barbastella barbastellus</i>	<i>Circus pygargus</i>
8110		<i>Myotis blythii</i>	<i>Dryocopus martius</i>
8210		<i>Myotis emarginatus</i>	<i>Egretta garzetta</i>
8220		<i>Myotis myotis</i>	<i>Emberiza hortulana</i>
8130		<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	<i>Falco columbarius</i>
8310		<i>Rhinolophus hipposideros</i>	<i>Falco eleonora</i>
9110	P	<i>Aquilegia bertolonii</i>	<i>Falco naumanni</i>
9180*		<i>Gladiolus palustris</i>	<i>Falco peregrinus</i>
91E0*	R		<i>Falco vespertinus</i>
92A0			<i>Grus grus</i>
9210			<i>Gyps fulvus</i>
9260			<i>Hieraaetus pennatus</i>
9540			<i>Ixobrychus minutus</i>
			<i>Lanius collurio</i>
			<i>Lanius minor</i>
			<i>Lullula arborea</i>
			<i>Milvus migrans</i>
			<i>Milvus milvus</i>
			<i>Neophron percnopterus</i>
			<i>Nycticorax nycticorax</i>
			<i>Pandion haliaetus</i>
			<i>Pernis apivorus</i>
			<i>Sylvia undata</i>
			<i>Tringa glareola</i>
			<i>Tyto alba</i>



Informazioni sull'Unione europea e sulle politiche comunitarie sono disponibili su Internet via il server Europa (<http://europa.eu>).

Per informazioni sulle politiche di conservazione della biodiversità dell'Unione:
ec.europa.eu/environment/nature

Una scheda bibliografica figura alla fine del documento

A cura di: Regione Piemonte, Parco naturale delle Capanne di Marcarolo

Redazione: Gabriele Panizza, Ufficio tecnico Ente Parco, F.T. gestione ambientale, conservazione, agro silvo pastorale

Direzione regionale competente:

Regione Piemonte, Direzione ambiente, Settore Aree Naturali Protette, via Nizza 18, 10125 Torino

Normativa di riferimento: DM 17 ottobre 2007: Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS); DGR 54-7409 DEL 07/04/2014: Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte



Finanziato dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte nell'ambito della programmazione 2007-2013 - Misura 323

Progettazione partecipata (Project cycle management) per la definizione di
Misure di conservazione sito specifiche della fauna e degli habitat acquatici
(Ambienti delle acque ferme, paludi e torbiere; Ambienti delle acque correnti)

SOGGETTI COINVOLTI

La Procedura di progettazione partecipata, svolta secondo i parametri GOPP (Goal Oriented Project Planning) predisposti dall'Unione Europea, prevede la partecipazione dei portatori di interesse locali al fine di contemperare le istanze con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, alla luce della DGR 54-7409 DEL 07/04/2014 (Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte), nonché favorire lo sviluppo locale tramite l'individuazione di elementi chiave opportunamente individuati e regolamentati.

Si considera opportuno elencare i soggetti che hanno partecipato alla stesura delle presenti Misure di conservazione Sito specifiche, al fine di meglio individuare le rispettive competenze, nonché attribuire le singole minacce e relative azioni ai soggetti direttamente interessati:

- Provincia di Alessandria, Direzione Ambiente e Pianificazione, Ufficio Tutela Fauna Selvatica e Ittica, via Galimberti n. 2/A, 15100 Alessandria
- Mediterranea delle Acque S.p.A., via Piacenza 54, 16100 Genova
- FIPSAS, Sezione convenzionata di Alessandria, via Piave 18, 15121 Alessandria
- Società Pesca Sportiva Laghi della Lavagnina via Villini, 6, 15070, Casaleggio Boiro (AL)
- Società Pesca Sportiva valli Orba e Stura (AL), c.so Libertà 21, 15076 Ovada (AL)
- SSSB Amatori del Piota, via Marconi, 6, 15066 Ovada (AL)
- Tutto per la pesca, via Colombano, 39, Belforte M.to (AL)

Progettazione partecipata (Project cycle management) per la definizione di
Misure di conservazione sito specifiche della fauna e degli habitat acquatici
(Ambienti delle acque ferme, paludi e torbiere; Ambienti delle acque correnti)

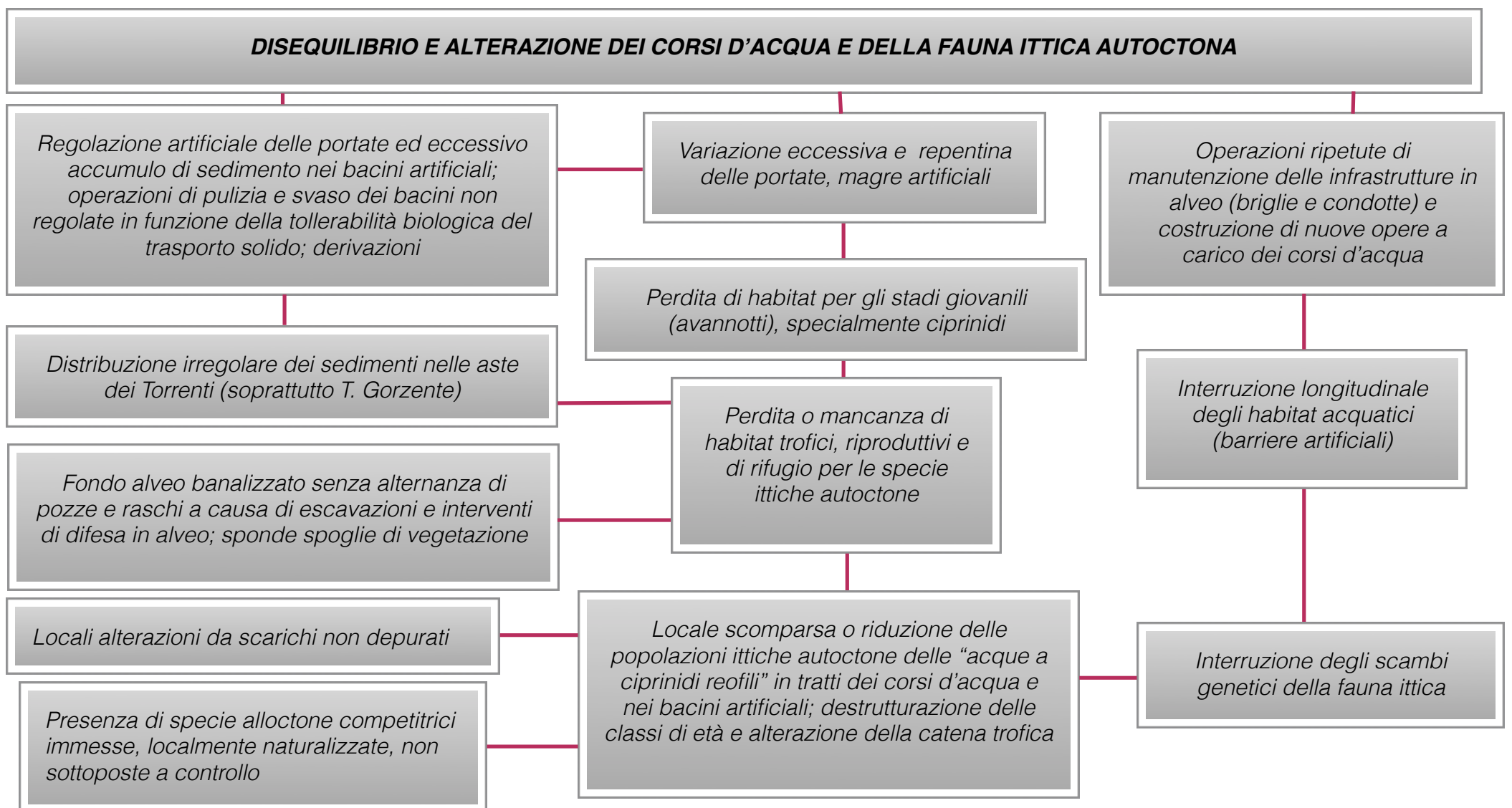
FASE DI ANALISI

1. Analisi dei problemi

Il primo passo per la progettazione consiste nell'identificazione dei problemi che esistono relativamente a una determinata situazione. Il problema descrive una situazione attuale negativa: l'identificazione deve essere basata sugli aspetti concreti e tangibili della realtà analizzata. Una volta identificati i problemi, questi si collocano in un diagramma ad albero costruito secondo relazioni di causa-effetto.

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC/ZPS - HABITAT ACQUATICI E SPECIE ITTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO

FASE DI ANALISI: ALBERO DEI PROBLEMI



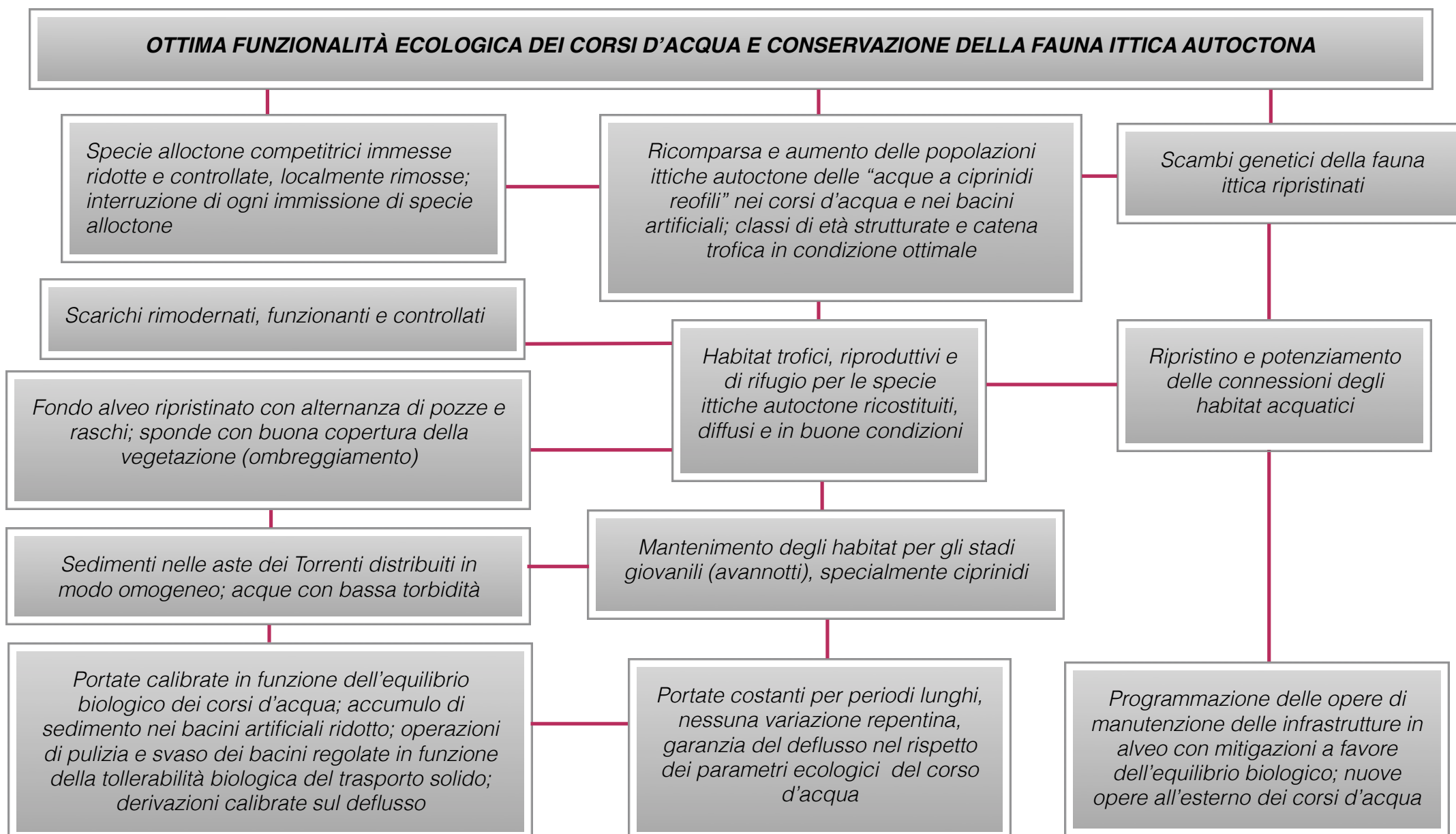
2. Analisi degli obiettivi

Questa fase consiste nel trasformare in positivo l'immagine della realtà attuale (negativa) ottenuta con l'albero dei problemi. Tecnicamente occorre trasformare ogni condizione attuale negativa (problema) in una condizione positiva futura (obiettivo): così facendo si ottiene l'albero degli obiettivi. L'albero degli obiettivi permette di ricostruire la scansione logica con cui determinati obiettivi (quelli nella parte alta dell'albero) possono essere raggiunti. E' importante rilevare che questa semplice trasposizione descrive una raffigurazione positiva della realtà (della situazione) qualora tutti i problemi fossero risolti. Nel caso dell'individuazione delle Misure di conservazione per i Siti di Importanza comunitaria, sulla base dei problemi e degli obiettivi esposti nei diagrammi vengono delineate le modalità di *prevenzione dei fattori noti di degrado* delle specie e degli habitat, in funzione del rispetto dei contenuti dell'art. 6, par. 2 della Dir. 92/43/CEE. Come si vedrà, all'interno del Quadro logico (fase progettuale) questa parte rappresenta i *risultati* della logica di intervento, ovvero l'individuazione delle pratiche e dei comportamenti ammessi.

La definizione delle modalità e tempistiche per il raggiungimento degli obiettivi, ovvero "ciò che sarà fatto e come" per garantire il risultato nel rispetto delle misure di conservazione, comprende l'elenco delle *attività* rispondenti alla logica di intervento. Il programma "P.I.U.M.A." proposto dall'Ente Parco e finanziato dalla Regione Piemonte nell'ambito della Misura 323 del Piano di Sviluppo Rurale prevede che queste prescrizioni e indirizzi gestionali si concretizzino con l'inserimento nel Piano di gestione del Sito.

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC/ZPS - HABITAT ACQUATICI E SPECIE ITTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO

FASE DI ANALISI: ALBERO DEGLI OBIETTIVI



3. Identificazione degli ambiti di competenza

Costruito l'albero degli obiettivi, è opportuno individuare in esso gli ambiti o aree di obiettivi (*cluster*) affini a seconda delle competenze tecnico-professionali e/o istituzionali necessarie per raggiungerli.

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC/ZPS - HABITAT ACQUATICI E SPECIE ITTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO

FASE DI ANALISI: RAGGRUPPAMENTO DELLE COMPETENZE

OTTIMA FUNZIONALITÀ ECOLOGICA DEI CORSI D'ACQUA E CONSERVAZIONE DELLA FAUNA ITTICA AUTOCTONA

MEDITERRANEA DELLE ACQUE (GESTIONE DEGLI INVASI) ENTE GESTORE; PROVINCIA

Portate calibrate in funzione dell'equilibrio biologico dei corsi d'acqua; accumulo di sedimento nei bacini artificiali ridotto; operazioni di pulizia e svasso dei bacini regolate in funzione della tollerabilità biologica del trasporto solido; derivazioni calibrate sul deflusso

Sedimenti nelle aste dei Torrenti distribuiti in modo omogeneo; acque con bassa torbidità

Portate costanti per periodi lunghi, nessuna variazione repentina, garanzia del deflusso nel rispetto dei parametri ecologici del corso d'acqua

ENTE GESTORE (FINANZIAMENTI; MITIGAZIONI O COMPENSAZIONI IN PROCEDURE AUTORIZZATIVE); DITTE PRIVATE, ENTI COMPETENTI (PROVINCIA, SETTORE DECENTRATO OO.PP. REGIONE)

Habitat trofici, riproduttivi e di rifugio per le specie ittiche autoctone ricostituiti, diffusi e in buone condizioni

Programmazione delle opere di manutenzione delle infrastrutture in alveo con mitigazioni a favore dell'equilibrio biologico; nuove opere all'esterno dei corsi d'acqua

Fondo alveo ripristinato con alternanza di pozze e raschi; sponde con buona copertura della vegetazione (ombreggiamento)

Ripristino e potenziamento delle connessioni degli habitat acquatici

Scambi genetici della fauna ittica ripristinati

ENTE GESTORE, PROVINCIA, PESCATORI LOCALI

Specie alloctone competitive immesse ridotte e controllate, localmente rimosse; regolamentazione locale della pesca

ENTI COMPETENTI, PRIVATI

Scarichi rimodernati, funzionanti e controllati

Progettazione partecipata (Project cycle management) per la definizione di Misure di conservazione della fauna e degli habitat acquatici

INTRODUZIONE ALLA FASE DI PROGETTAZIONE

Mentre nella prima fase si è condotta una analisi generale della situazione nel senso dell'individuazione dei problemi (scenario negativo attuale) e della definizione degli obiettivi (scenario positivo futuro), nella seconda si procede alla "progettazione", ovvero, nel nostro caso:

- Alla definizione delle Misure di conservazione quale strumento normativo che fornisce il quadro generale dei divieti e degli interventi ammessi per il garantire uno stato di soddisfacente conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario (parte normativa)
- Alla contestuale integrazione del Piano di gestione del SIC/ZPS, che stabilisce modalità, tempistiche e azioni da intraprendere all'interno del Sito di Importanza Comunitaria per il raggiungimento degli obiettivi delineati, nel rispetto delle Misure di conservazione. Il documento integra gli indirizzi del Piano di gestione del Sito.

1. Scelta degli ambiti di intervento

Le modalità di raggiungimento degli obiettivi delineati, nel rispetto delle Misure di conservazione individuate, rappresentano il percorso amministrativo e gestionale attraverso il quale l'Ente gestore del Sito *persegue nel tempo il risultato*, a garanzia della coerenza della Rete Natura 2000 e dell'applicazione della politica comunitaria di conservazione della biodiversità. In questo senso non vi è una scelta tra gli obiettivi e/o gli ambiti di intervento da realizzare, in quanto la programmazione degli interventi di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario ricomprende tutti gli aspetti, definendone tempistiche e priorità.

2. Logica di intervento (matrice di progettazione del Quadro logico)

Per quanto concerne la pianificazione in atto, risulta opportuno fare riferimento, nell'ambito della matrice di progettazione del Quadro logico, alla sua parte più significativa, ovvero al solo schema relativo alla logica di intervento, dal momento che gli argomenti riferibili ai restanti schemi (indicatori, fonti di verifica e ipotesi) sono contenuti nella parte pianificatoria di attuazione delle Misure di conservazione. La logica di intervento è articolata in quattro livelli, legati tra loro da un rapporto di causa-effetto in senso verticale, dal basso verso l'alto, secondo il quale le attività portano ai risultati, i risultati conducono al raggiungimento dello scopo del progetto e lo scopo contribuisce al raggiungimento degli obiettivi generali. La logica di intervento è riferita alle azioni da intraprendersi da parte dei soggetti *interni* alla progettazione partecipata.

	LOGICA DI INTERVENTO	INDICATORI	FONTI DI VERIFICA	IPOTESI
Obiettivi Generali				
Scopo (Obiettivo specifico)				
Risultati				
Attività				
				Precondizioni

Fig. 1 : Esempio di formato completo del Quadro logico

3. Logica di intervento, Definizione e Significato dei livelli del Quadro logico

LOGICA DI INTERVENTO	DEFINIZIONE	SIGNIFICATO
OBIETTIVI GENERALI	Individuazione delle Misure di conservazione della fauna e degli habitat acquatici del SIC/ZPS e di modalità attuative per la realizzazione di efficaci interventi di gestione, ai sensi delle Misure di conservazione regionali per i Siti Natura 2000, approvate con DGR 54-7409/2014.	Il processo di definizione delle Misure di conservazione per il SIC/ZPS Capanne di Marcarolo, di livello Sito specifico, rappresenta un contributo gestionale e normativo nel contesto delle problematiche relative alla gestione della fauna ittica e degli habitat acquatici nei Siti Natura 2000 piemontesi. La partecipazione di attori locali alla pianificazione favorisce il raggiungimento di obiettivi condivisi a partire dalla base (bottom-up)
SCOPO DEL PROGETTO (OBIETTIVO SPECIFICO)	Acquisizione di strumenti normativi e gestionali che consentano di adempiere agli obblighi comunitari in materia di conservazione della fauna e degli habitat, regolamentando e mitigando gli impatti antropici sul sistema bioecologico locale anche tramite interventi di miglioramento ambientale e riequilibrio delle comunità ittiche presenti, a beneficio della sopravvivenza delle specie autoctone e a garanzia di un utilizzo responsabile delle risorse di pregio a livello locale.	Migliore e più efficace gestione di specie e habitat di interesse comunitario; facilitazione nei rapporti e collaborazione tra Enti e cittadini e tra Ente Gestore e società di pesca
RISULTATI	Redazione delle Misure di conservazione, quale strumento normativo concordato con i portatori di interesse locali al fine di garantire una corretta gestione delle risorse costante nel tempo, nel rispetto dei principi di conservazione degli habitat e delle specie autoctone.	Normativa comunitaria che tiene conto delle istanze proposte a livello locale (processo decisionale partecipativo)
ATTIVITA'	La pianificazione degli interventi finalizzati a garantire la conservazione degli habitat acquatici e delle specie di interesse comunitario presenti è definita nell'ambito delle attività di progettazione partecipata per l'individuazione delle Misure di conservazione. Gli indirizzi gestionali sono integrati nel Piano di gestione del Sito	Attività gestionali e misure regolamentari programmate, realizzate dall'Ente gestore con la partecipazione dei diretti interessati (pescatori, Ditte etc..)

REPERTORIO DELLE MINACCE E MISURE GESTIONALI

Il procedimento di progettazione partecipata per la definizione delle Misure di conservazione è direttamente riferito al contesto normativo comunitario. La progettazione ha consentito di individuare specifici "problemi" attuali e "obiettivi" positivi futuri da raggiungere: al fine del corretto inquadramento dei temi trattati, viene redatto il repertorio delle minacce e delle misure gestionali per le specie e gli habitat acquatici, nel quale vengono trasposti i "problemi", cui viene attribuito il relativo codice Natura 2000, e gli "obiettivi" inquadrati secondo uno schema riassuntivo per tipologia e priorità. In tal modo viene costruita una matrice di dettaglio che costituisce la base delle Misure di conservazione Sito specifiche, a supporto del quadro gestionale della Rete Natura 2000 regionale, nonché per gli aggiornamenti del Formulario Standard.

Guida alla lettura del Repertorio delle minacce e misure gestionali

Il repertorio riporta le minacce identificate per il sito e relative attività gestionali individuate in forma schematica. L'ordine delle informazioni riportate prende come riferimento l'elenco delle minacce individuate a livello regionale nel Formulario standard e dall'Ente gestore (voce Minaccia specifica, suddivisa in un codice ed in una descrizione generale), cui segue una descrizione più analitica della minaccia stessa in riferimento al Sito ed agli habitat, alle specie, ai gruppi di specie, agli ambienti, di cui si riporta il Codice Natura 2000 e la descrizione ufficiale (voce Minaccia analitica). Con "Intero sito" viene indicato se la minaccia è diffusa nell'intero ambito territoriale. Viene poi indicato il livello di impatto (voce "Impatto") che si ritiene determini la minaccia nel sito, secondo tre livelli: 1= basso; 2= medio; 3= elevato. Segue una descrizione dell'attività gestionale da adottarsi per mitigare o annullare l'effetto della minaccia (che potrà essere maggiormente specificata nel Piano di gestione); questa può comprendere diverse attività e interventi ritenuti funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione, in riferimento ai contenuti degli strumenti di pianificazione del Sito. L'attività gestionale viene quindi dettagliata e differenziata in categorie principali:

- **Attività da Regolamentare:** comprende le attività che si propone siano oggetto di regolamentazione. Le relative misure sono suddivise in Prescrizioni non indennizzabili o Prescrizioni indennizzabili, a seconda che sia previsto o meno un indennizzo a fronte della regolamentazione (i.e. indennizzi Natura 2000).

- **Azioni da realizzare:** comprende le opere e gli interventi che si propone vengano realizzati concretamente e attivamente dall'Ente Gestore del sito, da altri Enti o soggetti privati, sia senza contributi economici, sia attraverso fondi assegnati tramite programmi PSR, Life+, etc.. (voce Azioni da finanziare). In questo caso viene indicato il costo previsto.

- **Attività di informazione / didattica:** comprende le attività proposte sui temi della comunicazione, dell'informazione, della sensibilizzazione e della didattica, utili a contrastare direttamente la minaccia individuata oppure a rendere di dominio pubblico tematiche e argomenti inerenti la minaccia.

- **Portatori di interesse:** riporta l'elenco dei soggetti coinvolti direttamente o indirettamente dalla misura gestionale individuata, raggruppati per singole categorie.

Infine, nell'ultima sezione della scheda viene attribuito un valore alla misura gestionale proposta in termini di urgenza, fattibilità, efficacia, accettabilità e priorità, dando a ciascuno di questi indicatori un valore standard da 1 a 3-4.

- **Urgenza:** indica il livello individuato di urgenza nell'applicazione della misura gestionale utile a ridurre o eliminare l'impatto determinato dalla minaccia secondo i seguenti valori: 1: misura gestionale da attivare se necessaria (se si creano i fattori di minaccia). 2: misura gestionale necessaria. 3: misura gestionale urgente (prioritaria, da avviarsi appena possibile). 4: misura gestionale già avviata o in atto.

- **Fattibilità:** indica il livello individuato di fattibilità nell'applicazione della misura gestionale, che può essere più basso se dipende da diversi soggetti, da risorse economiche elevate o da individuare, ecc., secondo i seguenti valori: 1: livello di fattibilità basso. 2: livello di fattibilità medio. 3: livello di fattibilità elevato.

- **Efficacia:** indica il livello di efficacia attribuito alla misura gestionale nel mitigare o annullare la relativa minaccia, secondo i seguenti valori: 1: livello di efficacia basso. 2: livello di efficacia medio. 3: livello di efficacia elevato.

- **Accettabilità:** indica il grado di probabilità per il quale la misura gestionale individuata possa essere accettata a livello sociale, in particolare dai diversi portatori di interesse, secondo i seguenti valori: 1: livello di accettabilità basso. 2: livello di accettabilità medio. 3: livello di accettabilità elevato.

- **Priorità:** indica il grado di priorità della misura gestionale, anche in funzione dei parametri di urgenza, fattibilità, efficacia e accettabilità individuati in precedenza, secondo i seguenti valori: 1: livello di priorità basso. 2: livello di priorità medio. 3: livello di priorità elevato.

Misure di conservazione Sito - specifiche per gli ambienti delle acque correnti e delle acque ferme del SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo"

(Divieti, obblighi e Buone pratiche)

ACQUE CORRENTI

Art.1. (Prescrizioni generali per gli ambienti delle acque correnti) in conformità agli artt. 22 e 23 della DGR 54-7409 DEL 07/04/2014 (Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte) divieti e obblighi:

Divieti

- 1) Realizzare e autorizzare nuove captazioni se non a esclusivo utilizzo idropotabile. Ai sensi delle norme vigenti, nuove captazioni aventi dichiarazione di pubblica utilità, per le quali sia accertata incidenza negativa significativa a carico delle specie e degli habitat acquatici, soggiacciono alle previsioni di cui art. 6, par. 4 della Dir. 92/43/CEE. In tal senso le procedure da adottarsi devono risultare conformi al documento guida della Commissione europea "Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE)
- 2) alterare significativamente il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali, secondo quanto previsto dalle vigenti normative nazionali ed europee in materia di tutela delle acque, in senso sfavorevole ad ambienti e habitat di specie di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico;
- 3) uso di diserbanti e di pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente lungo corsi d'acqua, canali e fossati
- 4) intervenire con taglio, sfalcio, trinciatura della vegetazione spontanea di corsi d'acqua, canali e fossi nel periodo riproduttivo della fauna (dal 1 marzo al 31 luglio) e nell'arco dello stesso anno su entrambe le sponde;
- 5) uso di munizionamento al piombo
- 6) utilizzo della navigazione a motore
- 7) Gli interventi di protezione a tutela della pubblica incolumità e la difesa di insediamenti e infrastrutture dovranno avvenire in misura compatibile con il mantenimento e la tutela dell'equilibrio idrodinamico del corso d'acqua e mediante l'impiego, in via prioritaria, di tecniche di ingegneria naturalistica;
- 8) accedere ad aree con accesso regolamentato in difformità alle disposizioni gestionali stabilite.
- 9) Introdurre, reintrodurre o ripopolare qualsiasi specie di idrofauna (ittiofauna, crostacei, molluschi etc.), se non nell'ambito di progetti di conservazione delle specie ittiche di interesse comunitario. A maggiore specificazione del dettato di cui alla DGR 54-7409 DEL 07/04/2014 (Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte), nell'ambito della programmazione territoriale inerente la gestione della fauna ittica nel SIC/ZPS, come concordato all'interno della Procedura di progettazione partecipata attivata al fine della definizione delle Misure di conservazione Sito specifiche, è individuato esclusivamente un tratto di complessivi 500 mt. sul Torrente Gorzente, in località "Mulino di Casaleggio", nella quale possono essere attuate, da parte delle Società di pesca sportiva locali, attività di "pronta pesca" con materiale ittico immesso esclusivamente delle specie: trota fario (*Salmo [trutta] trutta*) e trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*), stante l'applicazione delle seguenti modalità:
 - a) Il tratto sottoposto alla pratica di "pronta pesca" deve essere dotato di idonee reti di sbarramento da collocarsi a monte e a valle nella giornata prevista per le immissioni del materiale ittico, al fine di impedire la risalita o la discesa del materiale ittico immesso. Le reti devono essere rimosse entro i successivi giorni 4 dall'immissione.
 - b) Il materiale ittico deve essere costituito unicamente da individui sterili, certificati dall'allevatore/produttore, in quantitativo non superiore agli 80 Kg. per singola manifestazione;
 - c) A carico delle società di pesca, per ogni stagione di "pronta pesca" nel tratto interessato devono essere effettuati campionamenti sulla comunità ittica e le indagini bromatologiche dei contenuti stomacali degli individui immessi, con la supervisione di un ittiologo qualificato che effettuerà le analisi, tramite l'applicazione di un protocollo scientifico condiviso. Dei campionamenti deve essere stilata una relazione scientifica da inoltrare all'Ente gestore. I campionamenti sono funzionali alla verifica dell'assenza di perturbazioni significative a carico delle specie di idrofauna di All. II e IV della Dir. 92/43/CEE;
 - d) In caso gli esiti dei campionamenti ittiofaunistici e le analisi dei contenuti stomacali evidenzino la probabilità del verificarsi di perturbazioni significative a carico delle specie ittiche di interesse comunitario e conservazionistico, l'Ente Gestore provvederà all'annullamento dell'autorizzazione alla pratica della "pronta pesca" nel tratto interessato;

- e) Le immissioni di materiale "pronta pesca" devono essere effettuate il giorno prima della manifestazione;
- f) Le immissioni "pronta pesca" non devono avere la finalità di ripopolamento e mantenimento a lungo termine del materiale ittico immesso, bensì di esclusivo completo prelievo a scopo ricreativo da effettuarsi entro i successivi 4 giorni dall'immissione.
- g) Delle manifestazioni "pronta pesca" deve essere stilato un calendario entro il 15 marzo di ogni anno, per non più di 5 giornate programmate, da sottoporre all'approvazione dell'Ente gestore che potrà, per esigenze legate alla conservazione degli habitat e dell'idrofauna, prescrivere opportune modifiche;
- h) L'Ente gestore individua a livello cartografico l'area "pronta pesca" autorizzata, adottandola e integrandola nella pianificazione del Sito; le modalità tecniche di gestione di cui al presente articolo sono da integrarsi nel Piano di gestione;
- 10) Le attività di pesca sportiva "pronta pesca" effettuate all'esterno del Sito di Importanza comunitaria interessanti i torrenti Lemme, Piota e Stura, entro i 2 km. dai confini, sono soggette alle seguenti prescrizioni:
- a) obbligo del posizionamento delle sole reti di sbarramento a monte;
- b) Delle manifestazioni "pronta pesca" deve essere stilato un calendario entro il 15 marzo di ogni anno da sottoporre a parere dell'Ente gestore, che potrà, per esigenze legate alla conservazione degli habitat e dell'idrofauna, prescrivere opportune modifiche.
- 11) Il divieto di Introdurre, reintrodurre o ripopolare qualsiasi specie di idrofauna (ittiofauna, crostacei, molluschi etc.), se non nell'ambito di progetti di conservazione delle specie acquatiche di interesse conservazionistico comunitario (specie di All. II e IV della Dir. 92/43/CEE) o nazionale (alborella e persico reale), approvati ai sensi di legge a fronte del parere favorevole dell'ISPRA e del Settore Aree Naturali Protette della Regione Piemonte, è da considerarsi funzionale alla conservazione del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), secondo quanto previsto dall'All. E della DGR 54-7409 DEL 07/04/2014 (Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte), Capo II, art. 42, ai fini di prevenzione della diffusione della peste del gambero (Afanomicosi); in tal senso, il divieto di cui alla lett. d) del medesimo articolo, che prevede il divieto di pesca nei corsi d'acqua in cui è presente la specie, a fronte del divieto di immissione di qualsiasi specie ittica, inclusi i salmonidi, in tutto il SIC/ZPS, può essere derogato per specifici tratti di corsi d'acqua, stante il parere favorevole dell'Ente gestore, sentito il competente Settore regionale.

Obblighi

- 12) I corsi d'acqua all'interno del SIC/ZPS (Torrenti Gorzente, Piota, Stura e Lemme e affluenti) devono essere lasciati alla libera evoluzione ad eccezione di motivi dichiarati di interesse pubblico. Costituiscono eccezione le pertinenze degli invasi artificiali e i tratti direttamente funzionali alla sicurezza e funzionalità degli invasi stessi. Gli interventi di manutenzione ordinaria di infrastrutture quali scarichi, briglie, traverse, derivazioni, captazioni, reti di trasporto combustibile (metanodotti, oleodotti) e altri manufatti esistenti interessanti gli alvei dei Torrenti e corsi d'acqua minori, anche di piccola entità, inclusi gli attraversamenti in cemento e i guadi naturali, devono essere sottoposti in forma di quesito all'Ente Gestore, al fine della eventuale attivazione della Procedura per la Valutazione di Incidenza e della verifica di conformità alle prescrizioni della DGR 54-7409 DEL 07/04/2014. Per quanto riguarda la manutenzione ordinaria di attraversamenti e guadi, dovrà essere inoltrata agli Enti competenti richiesta relativamente alle procedure previste dalla L.R. n. 37/06, art. 12, al fine di acquisire l'autorizzazione alla messa in asciutta totale o parziale e l'autorizzazione all'eventuale recupero ittico. Resta inteso che per ogni intervento di cui sopra dovrà essere ottenuta specifica autorizzazione idraulica ai sensi del R.D.523/1904 e s.m.i.
- 13) Fatto salvo quanto previsto al comma 6 dell'art. 2 della DGR 54-7409 DEL 07/04/2014 (Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte) ogni Piano, progetto, intervento o attività interessante in modo diretto e indiretto gli ambienti ad acque correnti del SIC/ZPS, inteso alla scala di bacino dei Torrenti Gorzente, Piota, Lemme e Stura, non direttamente connesso al mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, deve essere sottoposto all'Ente gestore ai fini dell'attivazione della Procedura per la Valutazione di incidenza. In particolare, è sempre richiesto l'avvio della fase II, Valutazione appropriata, per le seguenti tipologie:
- a) Richieste di rinnovo, ricollocazione, rifacimento o manutenzione straordinaria (se riportanti modifiche sostanziali) per la concessione di impianti per la produzione di energia idroelettrica di qualsiasi dimensione
- b) interventi di manutenzione straordinaria e nuova realizzazione di banchine, muri di sostegno, piloni di ponti, attraversamenti in cemento, guadi e altre infrastrutture a servizio della viabilità pubblica e privata, sia adiacenti ai corsi d'acqua che in alveo

c) interventi di manutenzione straordinaria di briglie, mantellate, protezioni spondali e altre infrastrutture a servizio delle reti di trasporto combustibile (i.e. metanodotti, oleodotti) e degli invasi artificiali interessanti i corsi d'acqua del SIC/ZPS (torrenti Lemme, Stura, Piota e Gorzente). Non è consentita la realizzazione di nuove briglie o altre barriere trasversali nell'alveo dei corsi d'acqua se non per motivi dichiarati di pubblica utilità

d) gli interventi volti alla gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il deflusso e/o l'eliminazione di vegetazione; gli interventi volti alla gestione dei sedimenti presenti in alveo e nella fascia esondabile, inclusi lo spostamento e asportazione di materiale lapideo, incluse le fattispecie conformi alle prescrizioni di cui all' art. 23, lett. c, della DGR 54-7409 DEL 07/04/2014 (Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte)

e) realizzazione o adeguamento di scarichi di reflui di qualsiasi tipo interessanti in maniera diretta e indiretta i corsi d'acqua principali e secondari, provenienti da abitazioni, complessi civili, cantieri, insediamenti produttivi industriali o agricoli.

14) Gli interventi di manutenzione straordinaria e la nuova realizzazione di opere di derivazione e sbarramento delle acque, incluse le tipologie di cui all'art. 13 punto c), soggiacciono alla normativa di cui alla D.G.R. 72/13725 del 29/03/2010, mod. con D.G.R n. 75-2074 del 17/05/2011. In particolare, gli interventi devono consentire la libera circolazione della fauna ittica da monte a valle dell'opera e viceversa, attraverso la realizzazione di apposite strutture funzionali (rampe o scale di risalita), con l'obiettivo di garantire gli scambi genetici tra le popolazioni e favorire la deframmentazione degli habitat acquatici, nel rispetto delle caratteristiche e della funzionalità tecnica delle opere, nonché della sicurezza idraulica del sito. Dovrà pertanto essere garantita la continuità dei corsi d'acqua attraverso opportuna valutazione effettuata da ittiologi qualificati circa le specie ittiche presenti, lo sbalzo e la velocità della corrente. Le rampe dovranno essere preferibilmente realizzate in pietrame o massi, o altri materiali naturali, tecnicamente integrate nell'ambito della traversa, e presentare condizioni favorevoli all'utilizzo da parte della fauna ittica (attrattività). La Regione Piemonte, tramite il Settore Tutela e Gestione della Fauna selvatica e Acquatica, con il supporto tecnico dell'Università agli Studi e del Politecnico di Torino ha predisposto il manuale regionale "Linee Guida per la Progettazione delle scale di risalita per pesci", cui i progettisti dovranno fare riferimento.

15) Le formazioni forestali ripariali devono essere gestite secondo tagli selettivi di diradamento/conversione, a favorire soprasuoli pluriplani stabili formati da soggetti autoctoni di età diverse, secondo quanto specificato dalle Norme di gestione forestale del Sito (D.C.R. n. 307 - 52921 del 10 dicembre 2009) e nel rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 23, lett. c, della DGR 54-7409 DEL 07/04/2014 (Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte). Le formazioni ripariali riferibili all'habitat "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)", devono essere salvaguardate, migliorate e ove necessario ripristinate al fine di consentirne la funzione ecologica di rifugio per le specie ittiche e la stabilizzazione di versanti ripidi incoerenti e dell'alveo inciso.

16) Nel periodo 1 aprile - 30 giugno, fatte salve condizioni meteorologiche o ambientali di particolare criticità e previo preavviso all'Ente Gestore, deve essere assicurato ai corsi d'acqua il più elevato battente idrico possibile, stante la presenza di esigenze legate all'approvvigionamento idropotabile, nell'ottica di favorire la regolarità del deflusso nei corsi d'acqua e salvaguardare la riproduzione e gli stadi giovanili delle specie ittiche. Il range di valori ammessi, da applicarsi al periodo indicato, sarà stabilito all'interno del Protocollo di gestione del deflusso dagli invasi artificiali, da approvarsi entro 60 giorni dalla data di approvazione delle Misure di Conservazione Sito specifiche.

17) Il Piano di gestione degli invasi artificiali e dei sedimenti e relativo provvedimento ministeriale (D.D. n. 1908 del 01/09/2008; DM 18/7/2011 n. 400), in capo alla Ditta Mediterranea delle Acque S.P.A., approvati ai sensi di legge, sottoposti a Procedura per la Valutazione di Incidenza, per i quali sia stata dichiarata la conformità ai contenuti di cui alla DGR 54-7409 DEL 07/04/2014 (Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte), costituiscono parte integrante delle Misure di conservazione Sito specifiche, ad integrazione del Piano di gestione del SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo"

Art. 2. (Buone pratiche)

- il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, sia prodotti dalle attività agricole, sia industriali o derivanti da scarichi urbani, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di sistemi per la fitodepurazione;

- gli interventi di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua, compresi interventi di risagomatura naturaliforme della sezione e di attenuazione delle canalizzazioni attraverso la meandrazione e costituzione di più rami;

- all'interno delle golene e della fascia esondabile dei corsi d'acqua minori conservare e prevedere la costituzione di zone umide, prati umidi, prati gestiti a fini naturalistici, prati stabili, boschi ripari con particolare riferimento al potenziamento o ricostituzione degli habitat di interesse comunitario;

- mantenere e potenziare gli ontaneti ripari ad ontano nero presenti sulle sponde dei torrenti, in particolare in presenza di versanti acclivi soggetti a frane ed erosioni.
- il mantenimento di alberi e arbusti autoctoni, fossati, canalette di scolo, di irrigazione nonché di depressioni, stagni e prati all'interno delle golene;
- gli interventi di tutela e ripristino di ripe scoscese con terreni sciolti e prive di vegetazione;
- un puntuale controllo demografico della nutria (*Myocastor coypus*), in particolare in zone ricche di vegetazione acquatica idonea alla riproduzione, all'alimentazione e alla sosta di specie ornitiche;
- in presenza di barriere longitudinali artificiali lungo il corso d'acqua (traverse di derivazione, attraversamenti di strade e altre infrastrutture) programmare, ove necessario e fattibile, sistemi di deframmentazione e attenuazione per consentire la mobilità della fauna ittica (i.e. scale di risalita, ricreazione habitat etc.);
- trasformazione di colture agricole idroesigenti e/o che prevedono utilizzo di fertilizzanti in grado di percolare con colture a basso impatto
- attuazione della gestione dei sedimenti presenti all'interno degli invasi artificiali che assicuri il mantenimento della naturalità e di condizioni ecologiche ottimali dei corsi d'acqua a valle

ACQUE FERME, PALUDI, TORBIERE E PRATERIE UMIDE (ZONE UMIDE)

Art.1. (Prescrizioni generali per gli ambienti delle acque ferme, paludi, torbiere e praterie umide) in conformità agli artt. 19 e 20 della DGR 54-7409 DEL 07/04/2014 (Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte):

Divieti:

- 1) prosciugamento, anche temporaneo, delle zone umide permanenti e allagamento permanente delle zone umide temporanee; sono fatti salvi gli interventi di disinquinamento o di eradicazione di specie alloctone invasive ovvero di ripristino o miglioramento di habitat di interesse comunitario prioritari o di maggiore interesse conservazionistico per il sito, sulla base di progetti previsti dal Piano di Gestione o dai Piani d'Azione e autorizzati dal soggetto gestore;
- 2) pascolo su torbiere e praterie umide (formazioni erbacee con affioramenti d'acqua) con dominanza di carici (*Carex* sp.), di interesse comunitario con presenza di *Cladium mariscus* anche non prioritari (inclusi quelli in evoluzione) e con presenza di *Ophioglossum vulgatum*
- 3) nuove captazioni idriche in paludi e zone umide permanenti e temporanee, ad acqua ferma o lenticia, inclusi i drenaggi a qualsiasi profondità;
- 4) eliminazione o taglio della vegetazione acquatica e igrofila (galleggiante, sommersa e riparia) di zone umide; sono ammessi gli interventi previsti dal Piano di Gestione o dai Piani d'Azione e autorizzati dal soggetto gestore; gli interventi devono essere effettuati al di fuori del periodo riproduttivo della fauna di interesse conservazionistico;
- 5) la navigazione a motore sui bacini artificiali presenti nel Sito, fatte salve le operazioni connesse alla gestione degli invasi e quelle di ricerca scientifica promosse dall'Ente gestore autorizzate da parte del gestore degli invasi;
- 6) L'escavazione e il dragaggio di zone umide e specchi d'acqua ferma o lenticia
- 7) l'utilizzo forestale delle formazioni ad ontano nero *Alnus glutinosa*, anche non prioritarie, che insistono sulle zone umide permanenti ad acqua ferma o lenticia
- 8) la navigazione a remi a meno di 30 metri dal margine dei canneti durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (1° marzo – 31 luglio);
- 9) l'introduzione, reintroduzione o ripopolamento di qualsiasi specie di idrofauna (ittiofauna, crostacei, molluschi etc.), se non nell'ambito di progetti di conservazione delle specie autoctone;
- 10) l'accesso incontrollato alle sponde attraverso la vegetazione palustre durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (1° marzo – 31 luglio);
- 11) l'impiego di fitofarmaci per una fascia di almeno 50 m e le lavorazioni del suolo per almeno 10 m per lato dall'habitat o dalla sponda degli specchi d'acqua.

Obblighi

12) Fatto salvo quanto previsto al comma 6 dell'art. 2 della DGR 54-7409 DEL 07/04/2014 (Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte) ogni Piano, progetto, intervento o attività interessante in modo diretto o indiretto gli ambienti ad acque ferme, paludi, torbiere e praterie umide del SIC/ZPS, non direttamente connesso al mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, deve essere sottoposto all'Ente gestore ai fini dell'attivazione della Procedura per la Valutazione di incidenza. In particolare, è sempre richiesto l'avvio della fase II, Valutazione appropriata, per le seguenti tipologie:

a) rinnovo di concessioni per prelievi idrici in paludi e zone umide permanenti e temporanee non finalizzate ad esclusivo utilizzo idropotabile. In ogni caso il prelievo non deve comportare una perturbazione significativa a carico degli habitat.

b) manutenzione straordinaria e nuova realizzazione della viabilità e della rete sentieristica, aree attrezzate e punti sosta in adiacenza o interessanti a vario titolo gli ambienti ad acque ferme, paludi, torbiere e praterie umide

c) realizzazione o adeguamento di scarichi di reflui di qualsiasi tipo interessanti in maniera diretta e indiretta gli ambienti delle acque ferme, paludi, torbiere e praterie umide provenienti da abitazioni, complessi civili, cantieri, insediamenti produttivi industriali o agricoli.

Art. 2. (Buone pratiche)

- razionalizzazione dei percorsi escursionistici lungo i margini delle zone umide eliminando o deviando quelli non compatibili con le finalità di conservazione del Sito;
- il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti anche attraverso la realizzazione di depuratori e di sistemi per la fitodepurazione;
- la creazione di zone umide su terreni agricoli, al fine di favorire l'insediamento di specie di flora e di fauna selvatiche e di ampliare biotopi relitti;
- un puntuale controllo demografico della Nutria, soprattutto in zone ricche di vegetazione acquatica idonea alla riproduzione, all'alimentazione e alla sosta di specie ornitiche;
- interventi per ridurre la densità di ittiofauna e altra fauna acquatica alloctona;
- interventi volti alla creazione, mantenimento e all'ampliamento delle zone umide (paludi, torbiere, praterie umide), della vegetazione di ripa e dei canneti

Allegato I : specie faunistiche alloctone

Allegato B della DGR 54-7409 DEL 07/04/2014 (Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte) – Elenchi specie alloctone invasive Specie Animali alloctone

Entità	problematiche
Scoiattolo americano (<i>Sciurus carolinensis</i>)	X
Gamberi d'acqua dolce alloctoni (tutte le specie)	X
Rana toro (<i>Lithobates catesbeianus</i>)	X
Rane verdi alloctone (<i>Rana</i> , o <i>Pelophylax</i> , <i>ridibunda</i> sensu lato)	X
Nutria (<i>Myocastor coypus</i>)	X
Testuggini palustri (tutte le specie tranne <i>Emys orbicularis</i>)	X
Molluschi (<i>Corbicula fluvialis</i> , <i>Anodonta woodiana</i> , <i>Arion lusitanicum</i> , <i>Dreissena Polymorpha</i>)	
Specie ittiche alloctone	
Abramide (<i>Abramis brama</i>)	
Aspio (<i>Aspius aspius</i>)	
Barbo europeo (<i>Barbus barbus</i>)	
Pesce rosso e Carassio (<i>Carassius</i> , tutte le specie)	
Carpa erbivora (<i>Ctenopharyngodon idellus</i>)	
Cobite di stagno orientale o misgurno (<i>Misgurnus anguillicaudatus</i>)	
Gambusia (<i>Gambusia holbrooki</i>)	
Gobione europeo (<i>Gobio gobio</i> , ad eccezione del taxon padano, <i>G. benacensis</i>)	
Luccio europeo (<i>Esox lucius</i> , ad eccezione del taxon padano, <i>E. cisalpinus</i>)	
Persico sole (<i>Lepomis gibbosus</i>)	
Persico trota (<i>Micropterus salmoides</i>)	
Pesce gatto (<i>Ictalurus melas</i>)	
Pseudorasbora (<i>Pseudorasbora parva</i>)	
Rodeo amaro (<i>Rhodeus sericeus</i>)	
Rutilo o gardon (<i>Rutilus rutilus</i>)	
Salmerino di fonte (<i>Salvelinus fontinalis</i>)	
Salmerino alpino (<i>Salvelinus alpinus</i>)	
Sandra o lucioperca (<i>Stizostedion lucioperca</i>)	
Siluro (<i>Silurus glanis</i>)	

Specie ittiche da considerarsi alloctone per il SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo":

Costituisce eccezione la trota fario mediterranea *Salmo trutta macrostigma* (All. II Dir. 92/43/CEE). Qualora ne fosse accertata a livello scientifico la presenza all'interno del Sito di importanza comunitaria, l'Ente Gestore deve prevedere misure finalizzate a garantirne il soddisfacente stato di conservazione.

Trota fario <i>Salmo (trutta) trutta</i> (tutti i fenotipi, varianti e ibridi)	
Trota iridea <i>Oncorhynchus mykiss</i>	

Bibliografia

- Aquaprogram S.r.l., 2001/2010, ined. : Studio idrobiologico dei torrenti Piota, Gorzente e Lemme
- Aquaprogram S.r.l, 2010, ined.: Indagine sulle comunità ittiche del Lago della Lavagnina
- Aquaprogram S.r.l., 1998, ined.: Indagine sulla comunità ittica del Lago Badana
- PNCM, 2011, ined., Definizione delle acque non captabili necessarie alla conservazione degli ecosistemi (D.lgs 152/2006)
- Spagnesi M. e L. Zambotti, 2001- Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat. Quad. Cons. Natura, 1, Min. Ambiente - I.S.P.R.A. (ex Ist. Naz. Fauna Selvatica)
- Zerunian S., 2004, Pesci delle acque interne d'Italia, Quad. Cons. Natura, 1, Min. Ambiente - I.S.P.R.A. (ex Ist. Naz. Fauna Selvatica)
- Forneris G., Pascale M., G.C. Perosino, 1996, idrobiologia, EDA edizioni
- S. Fenoglio, Bo T., 2009, Lineamenti di ecologia fluviale, Città Studi edizioni
- Biasioli M., Genovese S., A. Monti, 2011, Gestione e conservazione della fauna minore, Parco del Lura/Fondazione Cariplo
- AA.VV., 2011, Interventi idraulici ittiocompatibili: linee guida, Regione Lombardia, Quaderni della Ricerca n. 125
- La gestione dei Siti della Rete Natura 2000, guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE - Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2000
- Commissione europea, Piano d'Azione a favore della biodiversità: conservazione delle risorse naturali; agricoltura; pesca - Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo COM/2001/0162 del 27 marzo 2001